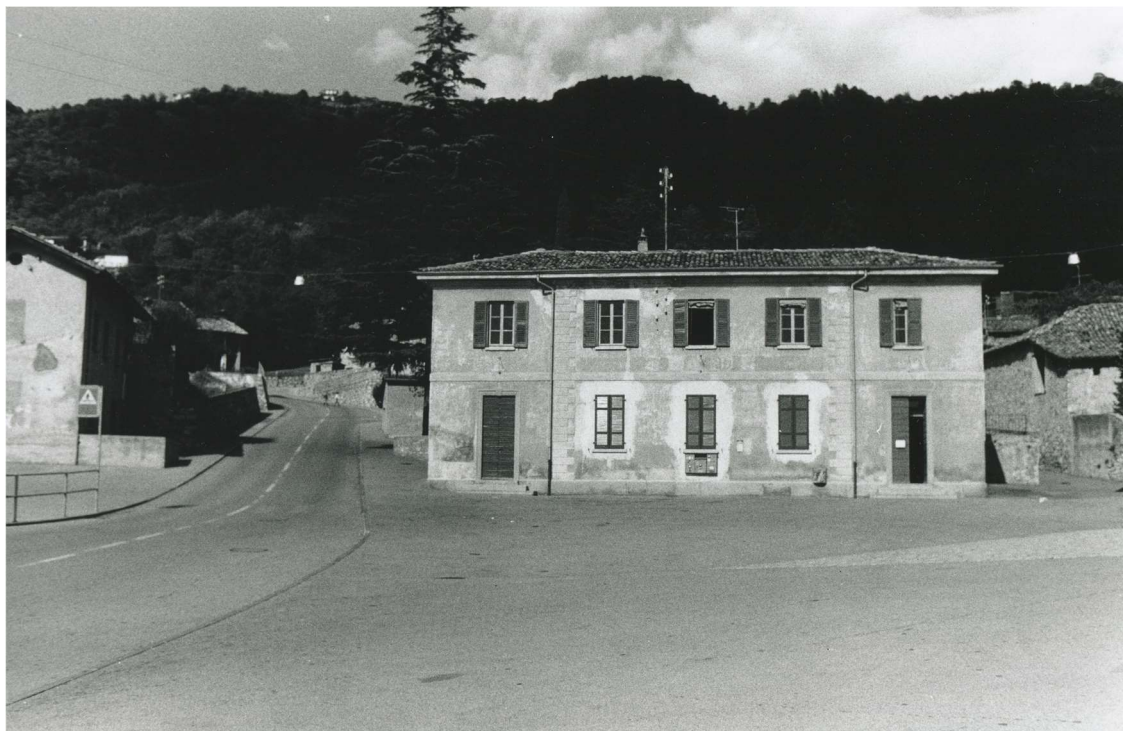


LA CASA COMUNALE



Casa comunale (archivio Municipio)

I verbali più antichi relativi alle riunioni della Vicinanza di Vacallo indicano case private quale luogo di incontro. A partire dal novembre 1779 si trova scritto di incontri che si tengono normalmente in un edificio nominato di volta in volta come *“Casa comunale”, “casa del Comune”, “solita saletta della Comune”, “solita casa”, “solita stanza di Comune”*. La Vicinanza ha quindi trovato casa anche se la stessa non sembra molto grande; non è dato sapere dove si trovasse.

Il 23 febbraio 1803 compare un documento che cita la *“Municipalità della Comune”* con a capo il sindaco Fasana. Da questo momento il luogo delle riunioni non è più indicato, ma, probabilmente, rimane costante; gli incontri in case private sembrano l'eccezione e sono messi in evidenza a verbale.

Il 17 febbraio 1805 è convocata la Municipalità della Comune di Vacallo *“et ano discorso in torno al piano della Scuola per li Figlioli”*. Il 25 luglio del medesimo anno si decide di affidare la scuola al Citt^o Pio Franchini con l'obbligo di *fare la scuola* due volte al giorno a *“tutti i Figlioli della Comune di Vacallo che sono arivati à letà d'ani cinque”*. Il Comune gli corrisponderà uno stipendio di Lire 40 (il 18 settembre 1805 si stabilisce lo stipendio di Lire 50 per 10 mesi e mezzo di lavoro).

Il preventivo del 1815 prevede ancora l'uscita di £ 40 per stipendiare un maestro (questo incarico potrà essere assunto anche dal parroco: per esempio nel 1821 è il curato che *“ha fatto scuola alli figli”* e sarà lui a incassare le 40 lire di stipendio).

Il consuntivo comunale del 1815 - 1816 registra una spesa di £ 146.3.- *“per la restaurazione della Casa della Comune”*. È qui che dovrebbe trovare sede la scuola; è qui che si riunisce la Municipalità (ma capita che i municipali si riuniscano in case private [*“il 23 novembre 1827 la Municipalità di Vacallo si è riunita nella casa di abitazione del Sig. Fasana Sindaco”*]).

Il consuntivo del 1832 registra altre spese sostenute per interventi di falegnameria nella Casa Comunale; nel 1834 si annota una spesa per *“la legna per il foco portato in la Casa della Comune”* e nel 1836 si pagano £ 72.1.3 a Pietro Ferrari di Como *“per assi ossia legnami adoperati per i Banchi della Scuola Comunale”*.

Tra i vari preventivi del comune consultati solo quello del 1857 cita spese per *“il fitto dei locali per la scuola”*; non è dato sapere se la novità fosse dovuta all’apertura di una nuova classe (nel medesimo preventivo si citano spese per la scuola maschile e femminile) e quindi alla sistemazione in altra sede di una parte degli allievi.

Il 15 ottobre 1865 la Municipalità apre un concorso per la nomina di un maestro della scuola maschile: *“la stanza sarà fornita dal Comune per la scuola; la legna per la scuola dalla scolaresca”*

Sia quel che sia, nella seconda metà degli anni Sessanta del XIX secolo a Vacallo ci si trova confrontati con la necessità di nuovi spazi da dedicare alla scuola. Due possono essere le soluzioni di questo problema: ingrandire la casa comunale esistente o costruirne una nuova.

L’Assemblea comunale affronta a più riprese la tematica optando, per finire, per una nuova costruzione. Seguiamo le deliberazioni sulla base dei verbali:

Si parte ipotizzando l’ingrandimento della vecchia casa comunale.

Il 5 giugno 1866 *“L’Assemblea risolve, atteso il bisogno pel Comune di prevedere un locale servibile per le due scuole comunali, d’una stanza per la municipalità ed arsenale, di incaricare la Municipalità di far fare un disegno, riducendo se possibile l’attuale casa comunale e presentare per la prossima riunione dell’Assemblea il relativo progetto e perizia.”*

Il 24 febbraio 1867 ai cittadini sono presentati i progetti relativi alla trasformazione della casa comunale esistente:

- quello del Vela di Balerna è giudicato incompleto perché mancante di due locali per il Municipio e l’arsenale
- quello dello Spinelli di Sagno non è accolto perché i locali progettati sono troppo piccoli
- tutti accettano quello del Fontana di Sagno con l’indicazione che il preventivo in lire di Milano dovrà essere ripresentato in franchi e che il progetto dovrà essere esaminato da persona dell’arte prima della decisione finale.

Passa qualche settimana e l’Assemblea il 10 marzo 1867 cambia idea optando per la costruzione di un nuovo edificio.

Si parte dalla constatazione che intervenire sulla casa comunale vecchia non è opportuno: l’allargamento della costruzione invaderebbe il sedime stradale: *“fabbricare nella vecchia casa comunale risulta uno sconcio venendo variato l’andamento della strada attuale”*.

Si decide quindi di acquistare *“quel pezzetto di fondo o campello di ragione degli eredi Salazar, dirimpetto alla vecchia casa comunale”*. Dell’acquisto e dell’esecuzione di *“un piccolo disegno per l’eseguimento della Casa Comunale”* è incaricata una commissione *“che dovrà operare cercando di avere tutta l’economia possibile”*. L’operazione *“sarà fatta entro 15 giorni di modo che venga presentata per il giorno 24 corrente all’Assemblea”*.

Intanto il problema della scuola si fa pressante. Il 28 marzo 1867 la Municipalità esamina la situazione e *“risolve in quanto alla stanza occorribile per la scuola femminile, essendo l’attuale abbandonata, di incaricare il Sindaco onde vedere se possa servire per il rimanente dell’andante anno l’attuale stanza a pian terreno della Casa comunale, e quando questa non possa essere sufficiente, cercare altro locale adatto, per mesi 5 e stabilire il relativo prezzo.”*

I tempi strettissimi che spesso nell’Ottocento le autorità si davano per lo studio e la realizzazione di opere anche complesse lasciano noi cittadini del XXI secolo, abituati a procedure pubbliche che hanno ritmi biblici, a bocca aperta. Ma torniamo all’Ottocento per riprendere due punti che vale la pena approfondire: l’acquisto del fondo su cui erigere la nuova casa comunale e l’ubicazione di quella vecchia.

Dei due aspetti tratta anche il verbale della Municipalità del 18 aprile 1867: “... trattare con i nuovi compratori dei fondi Salazar, per l'acquisto del pezzetto del fondo nell'interno del paese, e precisamente quello davanti alla attuale Casa vecchia comunale, per erigere la Casa comunale nuova...”

Cerchiamo di fare chiarezza esaminando la mappa catastale del 1844 alla luce dei documenti ritrovati nell'Archivio comunale:



Da Pietro Cabrini Ing. Geometra, Mappa originale del territorio di Vacallo, 1844, Archivio di Stato del Cantone Ticino

È utile ricordare che tra il Settecento e l'Ottocento i Salazar furono padroni di molti fondi situati sul territorio del nostro Comune: tra questi c'era anche la parcella 547 su cui sorgerà la nuova casa comunale. Nel *Sommarione dei beni di prima e seconda stazione delineati nella Mappa di Vacallo* (prima metà sec. XIX) il fondo, di 552 m², è indicato come “arativo, vitato e moronato”. Nella seconda metà del XIX secolo i Salazar vendettero tutti i loro possedimenti di Vacallo. Il Municipio deve quindi trattare con i nuovi proprietari: l'acquisto va a buon fine e nel *Catastrino censuario del comune di Vacallo* (seconda metà sec. XIX) il medesimo fondo 547 risulta di proprietà del Comune.

Il fondo comperato per erigere la nuova casa comunale stava “dirimpetto” a quella vecchia. Guardando la mappa e sapendo che l'aggiunta di un locale per la scuola avrebbe “variato l'andamento della strada attuale”, sembrerebbe di poter dire che la vecchia sede fosse ospitata nello stabile compreso fra due vie e situato dietro l'attuale casa comunale: nel *Sommarione* citato prima si attribuiscono all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio i fondi 542 e 546, già appartenuti al Turconi. Lo stabile lì costruito è indicato però fin dal 1824 (vedi “Consegna dei beni di Casa Turconi 1824” (*)) come “casa a uso osteria”; la stessa denominazione si ritrova nella “Consegna dei beni stabili dell'OBV di Mendrisio 1842”(*). La descrizione molto accurata dei locali presenti nello stabile riportata nei due documenti (vedi allegato) non permette di individuarvi la sede del Municipio (a meno di ipotizzare che l'esecutivo si riunisse all'osteria ...) e, men che meno quella della scuola (viste le dimensioni dei locali). In attesa del ritrovamento di qualche nuovo documento rivelatore, l'ubicazione della vecchia casa comunale rimane quindi per il momento un mistero.

La Commissione incaricata presenta il progetto richiesto e il 7 aprile 1867 l'Assemblea “dopo molte discussioni risolve per appello nominale di adottare il disegno presentato dalla Commissione a tale scopo incaricata, il quale disegno è stato allestito dal Signor Agustoni Giovanni di Morbio Superiore, colla perizia di fr 5900, incaricando la Municipalità di esporre gli avvisi e passare alla compera del fondo in faccia alla Casa Comunale vecchia. [...] In quanto ai mezzi si incarica la Municipalità di prevalersi per primo di fr 2000 che deve il Signor Giosia Guggeri al Comune, ed il rimanente in quel modo che stimerà più vantaggioso pel Comune.”

Sulla base del capitolato del 28 marzo 1867 e delle tre tavole di disegno relative alla costruzione, il 24 aprile si indice l'asta pubblica per la costruzione della Casa Comunale. Si parte da fr 5881.47 e si prosegue in diminuzione: franco dopo franco con rilanci successivi si giunge a fr 5653 offerti da Gaetano Franchini di Gentilino: a lui saranno assegnati i lavori, salvo approvazione della Municipalità. Ma il 3 giugno l'esecutivo comunale decide di deliberare i lavori a Pietro Ferrari di e domiciliato a Vacallo pattuendo con lui un prezzo di fr 5190.

L'inizio dei lavori è previsto per l'inizio di agosto. Per controllarne l'andamento, su proposta della Municipalità, il 14 luglio 1867 l'Assemblea incarica Giovanni Agustoni *"affinché si rechi settimanalmente a ispezionare i lavori della Casa Comunale e più frequentemente se richiesto dal Municipio"*. Nella medesima seduta l'Assemblea approva *"la costruzione di un pozzo comunale accanto alla nuova Casa Comunale e per contra del giardino parrocchiale"* (è da notare che il Comune di Vacallo risulta proprietario della casa parrocchiale e del relativo orto [parcelle 565 e 566]).

Per far fronte alla spesa preventivata la Municipalità *"levò a mutuo da Nosedà Giovanni di Carl'Antonio la somma di fr 3460; dallo stesso alla fine di novembre 1867 altri fr 800; incassato da Guggeri il credito del Comune fr 2000; [per un totale] di fr 6260"*.

La spesa complessiva risulterà di fr 6297.62 (fr 800 per il fondo; fr 5190 per la costruzione; fr 307.62 per spese addizionali). L'ultima rata di fr 1986.97 risulta pagata il 6 gennaio 1868, dopo il collaudo dell'opera avvenuta a fine dicembre del 1867.

Nota dell'autore:

Non so quale impressione abbia suscitato in chi ha letto il testo lo scorrere vorticoso delle date. Per quanto mi riguarda ho riguardato i documenti più volte alla ricerca di qualche errore. Di difficile accettazione rimangono per me i tempi di realizzazione della casa comunale: i lavori cominciati ad agosto, il collaudo eseguito a fine dicembre (*"trovato le opere abbastanza soddisfacenti in complesso"*), il pagamento dell'ultima rata il 6 gennaio dell'anno successivo! Comunque ...*"carta canta"*.

*Documenti presenti nell'Archivio di Mendrisio.

Roberto Camponovo, settembre 2024

Fonti:

- . Archivio comunale di Vacallo
- . Archivio storico della città di Mendrisio

ALLEGATO

Verso l'“Osteria del Massim”

Le due raccolte citate (“Consegna dei beni di Casa Turconi 1824” e “Consegna dei beni stabili dell’OBV di Mendrisio 1842”) conservate presso l’Archivio storico della città di Mendrisio descrivono in modo molto accurato e con dovizia di particolari lo stabile oggi di proprietà del Patronato della Parrocchia di Vacallo.

Tra i beni posseduti da Alfonso Turconi trova posto anche la *Casa con prato e orto in Vacallo* affittata a uso *osteria* a Giuseppe Montorfano con contratto della durata di 12 anni e firmato il 19 maggio 1814; l’attività dell’oste ha inizio l’11 novembre del medesimo anno.

Incamerati i beni del Turconi, l’OBV di Mendrisio riprende e aggiorna il catalogo precedente: i dati sono raccolti nella *Consegna dei beni stabili dell’OBV Mendrisio 1842*. La costruzione di Vacallo è descritta anche qui in modo dettagliato tenendo conto anche dei terreni adiacenti (*orto e chioso*); l’*uso a osteria* è confermato e quali gestori risultano gli eredi del Montorfano.

I dati geografici che la individuano (“*a Levante, Tramontana e maggior parte di Ponente strade interne a Vacallo, e per la rimanente parte di Ponente, prato di Francesco Bertoli mediante riale della valle metà compreso ed a Mezzogiorno campo di casa Salazar mediante muro compreso*”) permettono di situare la proprietà esattamente dietro l’attuale casa comunale, là dove si intravede ancora l’insegna sbiadita dell’Osteria del Massim.

Il documento del 1842 riprende nelle grandi linee quello del 1824. Di seguito sono indicati alcuni particolari tratti dalla descrizione più recente:

- La porta grande di ingresso è posta verso Levante; al piede delle spalle stanno due paracarri foggiate a tronco di cono; grande catenaccio *quale serramento*; apertura coperta da tetto in due ali; esternamente si trova un sedile in pietra.
- A pianterreno troviamo il buratto, una stanza a uso bottega, una sala, la cucina, un dispensino, il prestino (con accesso dalla cucina).
- All’esterno troviamo: un portico a tetto a uso filanda; una vasca appoggiata al muro che dà verso Mezzogiorno; un muro in sassi a sostegno del terrapieno; la stalla già a uso tinaia; lo stallino.
- Alla cantina, voltata in cotto, si accede attraverso una scala pure di cotto; qui si trova un pozzo con parapetto.
- Una scala “in due andate” conduce dal pianterreno alla latrina con “sedere a chiusone di legno sopra parapetto in cotto”.
- Al piano superiore si affacciano sul loggiato due camere da letto, una stanza a uso fienile e la bigattaia.
- Il secondo piano è caratterizzato da una loggia con parapetto in muro su cui danno due camere da letto (una con camino) e una camera a uso ripostiglio.

Da notare come l’OBV avesse incamerato dal Turconi, a Ovest della Piazza Municipio, anche le parcelle 523 (corte), 524 (casa masserizia), 525 (zerbo con moroni), 526 (aja), 527 (zerbo con moroni).

Questa proprietà è pure descritta nella *Consegna dei beni di Casa Turconi 1824* e nella *Consegna dei beni stabili dell’OBV Mendrisio 1842*. La masseria “*goduta (nel 1842) da Antonio Vela*” poteva contare su diversi appezzamenti di terreno situati anche oltre i confini di Vacallo.